
Diocesi: Bolzano-Bressanone, mons. Muser è rientrato dalla Tanzania dove sono attivi molti progetti

Nel fine settimana il vescovo di Bolzano-Bressanone, mons. Ivo Muser, ha lasciato la Tanzania per far rientro in Alto Adige. Il presule ha vissuto due settimane in Tanzania assieme ai dieci seminaristi del Paese africano che studiano a Bressanone. Tra le tappe del viaggio vi sono stati incontri con i vescovi delle diocesi di provenienza dei seminaristi, con i familiari dei giovani candidati al sacerdozio e la visita a progetti sostenuti dalla Chiesa di Bolzano-Bressanone in Tanzania. Della delegazione diocesana hanno fatto parte tra gli altri il vicario generale don Eugen Runggaldier, la direttrice dell'Ufficio missionario Irene Obexer Fortin e i responsabili del Seminario di Bressanone dove i dieci seminaristi studiano da tre anni grazie a un progetto di collaborazione tra la Chiesa altoatesina e quella tanzaniana. I giovani sono tornati a casa per un periodo di vacanza in famiglia prima di riprendere gli studi a settembre in Alto Adige. Hanno partecipato al viaggio anche i parroci delle parrocchie altoatesine in cui i seminaristi svolgono tirocinio pastorale nei fine settimana. Il fitto programma delle sue settimane è iniziato nella capitale Dar Es Salaam, dove la delegazione altoatesina ha incontrato i vescovi delle diocesi di provenienza dei seminaristi. Con loro mons. Muser ha fatto il punto sul progetto formativo in corso a Bressanone: come noto, dopo il percorso di studio e l'ordinazione sacerdotale svolgeranno il servizio pastorale in Alto Adige per cinque anni prima di tornare nel Paese di origine ben formati e con una esperienza in parrocchia. Il progetto è anche espressione della cooperazione tra la Chiesa locale e le Chiese sorelle del Sud globale. "I vescovi sono molto grati che alcuni dei loro seminaristi vengano formati in Alto Adige. È un progetto di scambio profondamente ecclesiale da cui tutti possiamo imparare molto", sottolinea mons. Muser. La tappa successiva ha portato la delegazione altoatesina a Kigoma, nella parte occidentale del Paese, dove il presule ha anche amministrato la cresima a 75 giovani africani. Il viaggio si è concluso con un soggiorno nel sud della Tanzania, presente anche il parroco di Tesimo, don Tumaini Ngonyani, che proviene da questa regione e da anni promuove la costruzione di infrastrutture nella sua città natale, Msindo. "Questi progetti hanno un impatto su tutti i settori della vita: nel settore sanitario, la creazione di un'infermeria ha permesso a molte persone di accedere alle cure mediche. Nel settore dell'istruzione stiamo aiutando per il futuro dei giovani della zona: la scuola è in funzione da nove anni e i bambini che l'hanno completata ora proseguono il loro percorso scolastico", riferisce il parroco Tumaini. A Msindo si sta costruendo un'officina dove verranno assemblati tricicli e sedie a rotelle per persone con disabilità motorie, un progetto finanziato con l'azione degli Sternsinger altoatesini, i cantori della stella. L'officina è stata inaugurata e benedetta da mons. Muser. Il gruppo ha visitato anche numerosi altri progetti sostenuti in Tanzania dall'ufficio missionario diocesano: un asilo, una scuola e un presidio sanitario, nonché un progetto in agricoltura e l'edificio amministrativo della diocesi di Kigoma, costruito anche grazie all'aiuto altoatesino. "Queste iniziative – ha detto il presule – sono segni concreti di solidarietà. Posso assicurare agli altoatesini che le donazioni arrivano e aiutano la popolazione locale": "È stato un viaggio molto intenso, ma soprattutto di comunione e condivisione. Sono molto grato alle famiglie dei nostri seminaristi, ai loro vescovi e alle loro parrocchie. Porto con me una grande gioia e la consapevolezza di appartenere a una Chiesa universale. Ciò che ci unisce è molto più grande di ciò che ci divide".

Raffaele Iaria